

I molti perchè della questione alto-atesina

BOLZANO, 26 ottobre. Il problema altoatesino ritrova, in questi giorni, ampio spazio sulla stampa nazionale.

Non deriva da semplice caso però, o da disattenzione, che sia pressoché assente, nella nostra pubblicistica, una ricerca o un esame delle ragioni storiche e politiche che hanno portato agli attuali sviluppi della situazione.

Disorganicità

Facciamo subito queste osservazioni non solo per rilevare un aspetto estrinseco di disorganicità del «pacchetto», ma perché siamo profondamente convinti che questa impostazione contrattualistica e casistica della prospettiva soluzione della vertenza sudtirolese sia già ora irrealistica.

tre che linguistico, al mondo di lingua tedesca, che, indipendentemente dal giudizio che oggi su di esso si voglia dare, ha conservato e sviluppato, se non tanto con l'Austria, certamente con la Germania di Bonn, una notevole forza di attrazione in tutta l'area mitteleuropea, e non solo in essa.

In sostanza, la validità della prospettiva soluzione istituzionale del problema sudtirolese pensiamo vada misurata non solo sul piano dell'astratta completezza e della formale coerenza delle misure proposte, ma soprattutto alla stregua dei concreti rapporti tra le diverse forze politiche, alla capacità, o meno, di questa nuova normativa di contribuire a sgombrare il terreno da equivoci e mistificazioni nazionalistiche per aprire la via ad un processo di sviluppo delle forze democratiche di entrambi i gruppi etnici su una «normale» dialettica di classe.

L'epoca del centrismo di marca scabiana propose e riacquizzò la questione. Lo stato di polizia al posto dello stato di diritto, il rapido, progressivo svuotamento delle autonomie locali soffocate da un risortocentrismo autoritario e burocratico (lo statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige rimase — ed è tuttora in parti decise — lettera morta), lo spazio lasciato alle forze di estrema destra non a caso il neofascismo proprio in quegli anni aveva trovato in Alto Adige il più fertile terreno di esasperazione sciostivistica e di provocazione con l'aperta connivenza per lunghi anni della Dc locale, vera e propria concorrente del Msi, nella forsennata demagogia nazionalistica — rimiserò in moto il processo di

«chiusura in se» della minoranza sudtirolese, accennando la diffidenza e la delusione verso lo stato repubblicano, ripropose la ricerca dell'aiuto oltre frontiera. E se l'Austria poteva denunciare, anche all'Onu, la mancata attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, lamentando clamorose e ingiustificate inadempienze da parte dello Stato italiano in materia di bilinguismo ed esercizio dei diritti di autonomia, ecc., il risorgere, nella Germania di Adenauer, all'ombra della Nato e della guerra fredda, del neofascismo vagheggiava un nuovo «grande Reich» di tutte le popolazioni di lingua tedesca, fatalmente diventata nuovo elemento di esasperazione nazionalistica. Non solo, ma portava alla creazione di una rete di organismi diretti al finanziamento e all'organizzazione degli attentati terroristici in Alto Adige.

Gli attentati

La notte dei turchi del giugno 1961, quando Bolzano e gran parte della provincia furono scosse per ore dalle cariche di esplosivo che facevano saltare i tralicci dell'energia elettrica e altri impianti, non solo segnò l'inizio di un lungo e triste periodo di attentati terroristici che causarono vittime innocenti, ma sostenne la dimostrazione più evidente, drammatica, del fallimento totale di una folle politica di esasperazione nazionalistica, portata avanti dai governi d.c. e da gran parte della Dc locale, e delle gravissime responsabilità della Svp, che al nazionalismo italiano rispose non cercando l'incontro e la convergenza con le forze democratiche, e in primo luogo con il Pci, che conducevano nel Paese e nella regione una difficile e dura lotta in difesa della democrazia e della Costituzione repubblicana, e quindi, anche dei diritti della minoranza sudtirolese, ma sostenendo l'esasperazione nazionalistica di segno opposto, aggravata dalla interferenza, talvolta volutamente richiesta, dei gruppi neofascisti d'oltralpe.

Ancora una volta il «polverino» nazionalista era servito ai gruppi dominanti per fare i loro interessi, per mascherare un rapido processo di emarginazione economico-sociale, che veniva duramente pagato dai lavoratori di lingua italiana e sudtirolese con disoccupazione, bassi salari, emigrazione.

Anselmo Gouthier

Lo hanno rivelato due medici inglesi

Tutankhamon assassinato



LIVERPOOL — Due professori della facoltà di medicina dell'università di Liverpool, Ronald Harrison e R.C. Connolly hanno dichiarato che un attento esame della mummia del faraone egiziano Tutankhamon prova che il faraone sarebbe morto di morte violenta nel 1337 a.C.

Poliziotti e carabinieri continuano a scrivere al nostro giornale

«Ci chiamano cittadini: ci trattano come animali»

Perché il questore di Torino ha denunciato «l'Unità» - Una conferma da parte dei funzionari della P.S. di Milano - L'invito del giovane «celerino» pugliese - Un intervento dei parlamentari comunisti

Il questore di Torino, come fece a suo tempo quello di Milano quando l'Unità rivelò la clamorosa protesta sciolta dal MA VI, i funzionari della Bicocca, ha voluto de-nunciare il nostro giornale il quale ha semplicemente raccontato quello che è accaduto al Partito mobile torinese della P.S.

Il questore di Torino, certo su sollecitazione del ministro degli Interni, ha presentato la denuncia e l'ha fatta leggere persino dal giornale radio a poche ore dell'uscita del giornale, quasi a voler dimostrare con la sua «tempestività» l'infondatezza delle notizie da noi riportate. Ma i fatti sono quelli che abbiamo raccontato e i parlamentari

comunisti presteranno in proposito una precisa interrogazione alla Camera. D'altra parte essi non costano nulla. «Ripartiamo da questi ultimi sette anni», ad esempio, sono giunte alla nostra redazione ancora due o tre lettere di protesta, per noi non c'è Costituzione nazionale e nessun sindacato o associazione che difenda il nostro lavoro e la nostra dignità umana. Se gli agenti che scrivono a l'Unità e perché noi ci date ascolto e siete felici e noi non abbiamo nessuno a cui protestare, si può dire e i nostri diritti da noi non sono stati.

Ecco una lettera da Bologna «Siamo alcune guardie del 2° Reparto mobile di P.S. e ci rivolgiamo a voi per farci il favore di pubblicare sul vostro quotidiano questa lettera e qualora non la potete pubblicare intera perché non abbiamo un numero sufficiente di copie, almeno di pubblicare in un vostro numero un appunto perché siamo nelle vostre mani. Qui abbiamo fatto un servizio o in permanenza per noi la cosiddetta settimana corta e in realtà di nove giorni e non di cinque se si prova che ci troviamo a fare 121 ore di servizio al giorno. E poi aggiungiamo: «E chi difende i nostri diritti? Nessuno, per noi non c'è Costituzione nazionale e nessun sindacato o associazione che difenda il nostro lavoro e la nostra dignità umana. Se gli agenti che scrivono a l'Unità e perché noi ci date ascolto e siete felici e noi non abbiamo nessuno a cui protestare, si può dire e i nostri diritti da noi non sono stati».

Tratugato (e ritrovato) il corpo del fondatore del famigerato istituto dei «Celestini»

Aiuta i lottizzatori di Prato la salma di padre Leonardo?

PRATO, 26 ottobre. La salma di padre Leonardo, il vecchio cappuccino pratese, al secolo Gioacchino Felagatti, noto soprattutto come fondatore e direttore dell'Istituto Maria Assunta in Cielo, meglio conosciuto come istituto dei «Celestini», è stata ritrovata, nel tempo, ritrovata dopo una giornata ed una notte di affannose ricerche. La bara era stata nascosta dentro un cunicolo in un vecchio fabbricato dietro la villa Falconi, sede dell'istituto. Padre Leonardo era morto il 17 scorso in seguito a trombosi cerebrale ed era stata chiesta l'autorizzazione al ministero degli Interni per tumulare la salma in una grotta presso la villa stessa, intitolata alla Immacolata Concezione. Ma ottenere l'autorizzazione ministeriale è cosa lunga e giustamente l'abate Felagatti del Comune di Prato aveva posto una scadenza: la salma del cappuccino avrebbe dovuto comunque essere tumulata entro sabato scorso. Ed ecco allora, allo scopo di impedire la sepoltura in un cimitero, che nella notte la salma viene tratugata. La notizia è stata data ai carabinieri dal guardiano della villa, certo Giuseppe Smeraldi, di 46 anni, di Calizzano, il quale fornisce una versione fantasiosa. Durante la notte, mentre egli vegliava pacatamente la salma, si sarebbero presentati alcuni individui: uno di essi lo avrebbe tenuto fermo sotto la minaccia di una pistola, mentre gli altri avreb-

bero preso il corpo del fondatore del famigerato istituto dei «Celestini».

La vicenda si conclude in Tribunale con la condanna di vari giudicanti e con l'assoluzione per insufficienza di prove dello stesso padre Leonardo, accusato di omicidio colposo per la morte di un giovane che pare venisse curato con olio santo per una peritonite che lo portò alla tomba.

È bene, attorno a questo istituto, conoscere i retroscena. Offerte piovevano da ogni parte d'Italia e del mondo. Gente facoltosa che ripartiva ai propri peccati con generose offerte industriali in difficoltà che, dopo un colloquio con padre Leonardo, ritrovavano denaro d'animo e fiducia nei propri affari. Questo denaro prendeva due destinate direzioni: da un lato serviva a padre Leonardo per addebiitare di cose preziose la cappella dedicata alla Madonna (per la quale aveva una venerazione tanto eccelsiva che gli costò una sospensione a divinis dall'altare serviva ad aumentare la proprie

Intimidazione poliziesca per il «Living»

MILANO. Ecco i fatti. Dopo la mezzanotte di venerdì 26 ottobre, il pubblico tranquillamento di via Montebello Medini per via trascorsa una serata un po' agitata da battute più o meno spiritose, un intervento dello spettacolo che il Living Theatre presentava. Mystique, un'opera per tre attori, svolta in cinque teatrali simultaneamente, la rappresentazione con quella che gli attori del Living considerano fondamentale per la sua trama, la partecipazione del pubblico al «cannone della polizia» sono proiettati in loco del luogo trasportato in questa via. I due attori, il signor Andersson e l'organizzatore della tournée milanese, Franco Quadri, sono stati tratti in un interrogatorio, apparentemente in relazione al permesso di agibilità della compagnia nel Circo Medini che l'ha ospitata, agibilità che veniva contestata dalla Questura per spettacoli di prosa, quando si sa benissimo che l'anno scorso lo stesso Circo Medini servì per l'operazione decentramento del Piccolo Teatro con l'Arlecchino.

Interrogatori in Questura a Milano

E con fuga, quasi piangendo, il giovane «celerino» pugliese ci ha salutati con un invito: «Scrivete, scrivete perché io e i miei amici contro gli operai e i braccianti non spereremo mai!».

Segretari di sezione del Sud in Emilia

Non pellegrinaggio ma scambio di esperienze Nord-Sud

In una maggiore conoscenza reciproca la possibilità di una salda azione comune

BOLIGNA, 26 ottobre. Cinquanta compagni segretari di sezione comuniste di varie province del Mezzogiorno sono venuti in questi giorni in Emilia Romagna per quello che è stato chiamato da alcuni un viaggio di esperienze. Viaggio di un paio di giorni, tre al massimo — come nel caso del gruppo che si è fermato a Bologna — ma di un tipo di itinerario che gli ospiti che degli ospitanti, e tuttavia a pari che utile, necessario», a detta di tutti i cinquanta segretari sono suddivisi in diverse delegazioni. A Modena, sono andati i compagni di Salerno, Matera e Taranto, a Reggio quelli di Bologna e Chiasso, a Ferrara quelli di Lecce, a Rimini quelli di Reggio Calabria e Crotone, a Forlì quelli di Cosenza e Brindisi, Parma quelli di Caserta e Bologna, quelli di Bari e Napoli.

Le visite si sono svolte negli stessi giorni contemporaneamente e sono state impossibili seguire direttamente gli impressioni e le esperienze sono state abbastanza simili, cosicché riferire più in dettaglio di un gruppo che si è fermato a Bologna può dare un'idea del tipo e della qualità dell'esperienza.

Gli ospiti qui sono stati 12 segretari di sezione venuti da Bari, Brindisi, Caserta, Reggio Calabria, Taranto, Chiasso, Acerra, Ercolano, Castelnuovo di Stabia e Torre Annunziata, impiegati professionisti e cittadini. Un ventaglio di interessi e problemi che spazia dalle singole zone e comuni in cui lavorano.

Il programma delle tre giornate è stato estremamente fitto di appuntamenti, incontri e discussioni coi compagni di sezioni di vario tipo, una del centro della città, due di quartieri periferici operai e di centro medio e la sezione dei lavoratori bolognesi.

Nell'ultima giornata di permanenza, dibattito con due assessori del Comune di Bologna su problemi dell'urbanistica, case, decentramento, trasporti, traffico ecc. è stato incontrato con il segretario della federazione bolognese, Galetti, per uno scambio di idee e valutazione dell'esperienza.

MOSCA 7 novembre

dal giorno 4 al giorno 9. Quote individuali di partecipazione da L. 117.000. Informazioni ed iscrizioni: Italturist. ROMA: Via IV Novembre, 112. Tel. 58.92.33 - c.a.p. 00187. MILANO: Via Flavia Baracca, 10. Tel. 85.90.641 - c.a.p. 20125. TORINO: Via Andrea Doria, 7. Tel. 53.85.66 - c.a.p. 10123. GENOVA: Via C. Rossi, 14/3. Tel. 20.98.00 - c.a.p. 16124. PALERMO: Via M. Anno Stab. 232. Tel. 24.80.27 - c.a.p. 90141.

Lina Sghal

